

L'uomo che ama

Una Torino notturna fa da sfondo a una vicenda di amori sofferti, di delusioni e di tradimenti. Protagonista un farmacista collaboratore interpretato da Pierfrancesco Favino

DI MARIA LUISA E ANNA MARIA COPPO

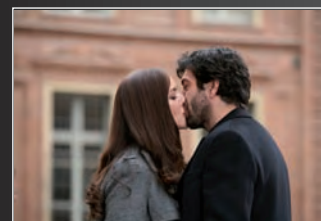
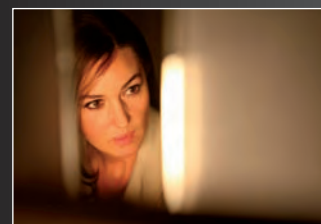
È recentissimo questo film di Maria Sole Tognazzi, presentato qualche settimana fa alla Festa del Cinema di Roma. Ne è protagonista un farmacista quarantenne, collaboratore in un'antica e piccola farmacia del centro di Torino, nella barocca Piazza Carignano. Lo si vede muoversi nelle vie della città, sollevare la serranda della farmacia al mattino, servire al banco, guardare fuori dai vetri in un momento in cui è solo. Lo si vede - e qui suscita in noi la più grande simpatia e comprensione - fare il turno di notte e accogliere, prima dallo sportello del turno, poi all'interno della farmacia, le sofferenze d'amore di un amico (davvero nei turni accade di ricevere dal buio racconti e confidenze inaspettati); proprio lui che ama infelicemente e, insonne, aspetta invano l'amata, a volte solo guardandola da lontano.

Quando esce dal lavoro spesso cammina a lungo, da solo, attraverso la città: immagini di strade, di piazze, di portici, di palazzi, luci colorate sfocate come i suoi occhi pieni di lacrime e di dolore. Roberto vive le due facce dell'amore: quello di chi fa soffrire, quando scopre di non amare più la donna che gli sta accanto e forse sta per dargli un figlio, e quello di chi soffre, perché è stato forse tradito e poi lasciato.

La storia d'amore infelice fa sì che il farmacista una mattina non arrivi al lavoro e la sua titolare lo chiami, solo per accertarsi che non gli sia accaduto nulla di grave. La matura e comprensiva dottoressa, talvolta brusca ma mai scortese, sa che il collaboratore con cui lavora da sei anni sta soffrendo. Il suo male di vivere è un po' anche il suo, e il loro è un ritrovarsi nella sofferenza e nella solitudine.

Torino, una città discreta e fascinosa, acquista una dimensione notturna e quasi metafisica e via via diventa partecipe muta dei minimi e quotidiani drammi, avvolta dalle calde note della musica di Carmen Consoli.

Così, mentre la narrazione procede a ritroso, nella bella farmacia antica entrano pazienti con la ricetta per un farmaco impossibile e poi la richiesta di farsene prescrivere uno reperibile. Noi nella realtà avremmo iniziato una ricerca più lunga e dettagliata per dare risposte concrete a un malato, ma noi non operiamo nei tempi della finzione filmica. E poi, ancora, si parla di eruzioni cutanee per le quali si pretende una diagnosi, mentre una misurazione di pressione con lo sfigmomanometro manuale stringe troppo forte il braccio di una paziente. Ecco, insomma, la farmacia, con i prodotti ordinatamente esposti, fare da sfondo rassicurante alle sofferenze dei due dottori, alle richieste dei pazienti, e a qualche rifiuto, come quello della benzodiazepina con ricetta scaduta. Perché tutto non si può avere, nemmeno dove si fa il turno e dove si è sempre disponibili, come tutti coloro che entrano ogni giorno nelle nostre farmacie ben sanno.



REGIA: Maria Sole Tognazzi

SCENEGGIATURA: Maria Sole Tognazzi, Ivan Cotroneo

CAST: Pierfrancesco Favino, Ksenia Rappoport, Monica Bellucci, Marisa Paredes, Michele Alaique, Piera degli Esposti, Arnaldo Ninchi

MUSICA: Carmen Consoli

FOTOGRAFIA: Arnaldo Catinari

SCENOGRAFIA: Tonino Zera